

Smentite le affermazioni di De Micheli

Solo cinquanta miliardi non 500 investiti dai monopoli in Sicilia

L'IRFIS che doveva aiutare le piccole e medie imprese ha finanziato invece la Montecatini e la Edison - I privati hanno investito solo 10 miliardi l'anno

Nei giorni scorsi, per la precisione il 23 novembre, il Popolo in un articolo dedicato alla industrializzazione della Sicilia sosteneva la necessità di iniziative nell'appello agli imprenditori privati «promettendo quella libertà di iniziativa che implicitamente esclude, da parte dei poteri pubblici regionali, l'adozione di una vera e propria pianificazione». Faceva riscontro a questo invito l'organo della Confindustria, *Il Globo*, che in rapporto alla discussione sul bilancio alla Assemblea siciliana, sferrava domenica un ennesimo attacco all'ENI e alle aziende di Stato che con la loro opera impedirebbero l'espandersi degli investimenti privati. La risposta è venuta ieri attraverso una nota della Montecatini.

Per quanto riguarda l'occupazione operaia, con tutti i finanziamenti IRFIS si hanno i seguenti dati: occupazione nuova 15.334, occupazione stabilizzata 9.107 (per ampliamenti); complessivamente, quindi, 24 mila 441 unità. E' da tener presente che solo il 40% dei finanziamenti deliberati sono in erogazione per cui la cifra dell'occupazione segnalata è solo ipotetica, ovvero si realizzerà a compimento totale degli impianti.

Le previsioni di investimento ENI, anche in collaborazione con istituti finanziari regionali, si riferiscono a 120 miliardi.

Rispondendo agli attacchi della Confindustria a proposito dell'impianto di Genova l'agenzia nota che per lo sfruttamento del grezzo sarà necessaria una riduzione delle royalties, ma non per questo si può parlare di sottrazione di entrate alla Regione. L'estrazione del grezzo releso è possibile solo a condizione che vengano utilizzate le risorse avanzate dalle diverse categorie.

«Il malcontento dei lavoratori — rileva il direttivo del sindacato — è determinato, in particolare, dalla mancata emanazione di un nuovo, moderno e democratico stato giuridico degli operai che tenga conto delle giuste aspirazioni dei lavoratori dei monopoli (i compresi gli stagionali, in conseguenza anche, del progressivo ammodernamento del processo produttivo).

Questa la decisione cui è giunto il direttivo del sindacato aderente alla CGIL il quale ha inoltre incaricato le segreterie nazionali di «promuovere gli incontri con le altre organizzazioni per concordare modalità e tempo».

Non ostante le numerose assicurazioni date, in passato dai ministri competenti, nessuna concreta conclusione è stata raggiunta per quanto riguarda le richieste avanzate dalle diverse categorie.

«Il malcontento dei lavoratori — rileva il direttivo del sindacato — è determinato, in particolare, dalla mancata emanazione di un nuovo, moderno e democratico stato giuridico degli operai che tenga conto delle giuste aspirazioni dei lavoratori dei monopoli (i compresi gli stagionali, in conseguenza anche, del progressivo ammodernamento del processo produttivo).

Le agenzie INA

In tutte le sei grandi agenzie INA, a Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli e Firenze i dipendenti hanno incrociato le braccia.

Oggi e nei prossimi giorni, gli scioperi proseguiranno, con modalità che verranno rese note all'ultimo momento.

Ieri il personale dell'agenzia di Roma si è riunito e ha espresso la più viva protesta per il rifiuto opposto dal direttore generale dell'INA alla richiesta di un colloquio con una delegazione di impiegati.

Nell'ordine del giorno votato si ribadisce che l'arbitraria denuncia del contratto da parte degli agenti generali investe l'istituto e quale parte contraente è stata abbandonata la propria posizione di intransigenza il problema potrà essere risolto.

Saranno riviste le «royalties» in Sicilia

PALERMO, 24 — L'on. Silvio Milazzo, presidente del governo regionale siciliano, concludendo il dibattito sull'Assemblea sul bilancio, ha affermato che è allo studio la modifica del sistema delle «royalties», in modo da tener conto della qualità del prodotto e consentire un più pieno sfruttamento dello stesso, il che comporta in definitiva l'aumento del contributo pagato dalle ditte produttrici.

L'on. Milazzo ha concluso la sua replica respingendo le accuse di contraddittorietà avanzate dall'opposizione, affermando che la collaborazione in atto tra i partiti popolari e le altre forze autonomistiche è positiva per l'autonomia della Sicilia.

Ancora in sciopero i lavoratori francesi al traforo del Monte Bianco

ENTREVES, 24 — Lo sciopero dei minatori francesi addetti al traforo del Monte Bianco continua. Domani si receranno a Les Pelicrins i delegati dipartimentali della C.G.T. di Annecy e forse si avrà un primo incontro con i dirigenti dell'impresa.

Aumenti salariali per i lavoratori di aziende commerciali

Ieri, tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'INTERIND provinciali è stato stipulato un accordo riguardante i lavoratori dipendenti da aziende commerciali a prevalente partecipazione statale che nella nostra provincia sono oltre 300.

In base all'accordo sottoscritto si è convenuto di estendere a tali lavoratori i miglioramenti economici previsti dal contratto integrativo provinciale del 18 dicembre 1958 e riguardanti i lavoratori dipendenti dalle aziende commerciali private.

Rinnovato l'accordo per il commercio fra le due Germanie

BERLINO, 24 — E' stato oggi rinnovato l'accordo tra i rappresentanti della Repubblica Federale e della RDT l'accordo di commercio e di scambi intertedesco. L'accordo prevede scambi di merci e di prodotti per 2 miliardi e mezzo di marchi, cioè nella stessa misura del precedente.

La riduzione dei canoni di affitto chiesta dall'Alleanza dei contadini

Oggi la riunione continua sul problema delle trasformazioni culturali all'inizio dell'annata agraria

La situazione dei coltivatori diretti, nel quadro dell'aggravata crisi agricola, i problemi che si pongono all'inizio dell'annata agraria e i fermenti che si manifestano fra i produttori agricoli questi sono i temi affrontati dal Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini che ha iniziato ieri i suoi lavori. Alla riunione che si protrarrà anche nella giornata di oggi e di domani, assistono anche numerosi dirigenti e rappresentanti della cooperazione agricola.

Il Consiglio ha affrontato una questione particolare: l'azione di grande importanza: l'azione degli affittuari per la diminuzione dei canoni, il rimborso dei miglioramenti, la conversione delle colture, nel quadro delle forme di struttura. Si tratta di problemi che interessano decine di migliaia di coltivatori ed anche di piccoli e medi imprenditori, sia nella Valle Padana, che nel Meridione.

Il segretario dell'Alleanza, Alessandro De Feo, che ha tenuto la relazione su questo primo punto all'ordine del giorno, ha sostenuto che attraverso il contratto di affitto la proprietà terriera si appropria del lavoro del contadino, realizzando una altissima rendita fondiaria. La attuazione di riforme strutturali e il raggiungimento di obiettivi immediati — ha affermato De Feo — vanno visti in funzione della lotta che mira a dare agli affittuari la terra che lavorano.

Il segretario dell'Alleanza ha poi puntualizzato così le principali rivendicazioni de-

Qualcosa di nuovo nelle Marche

La crisi della D.C. e gli equivoci di Tambroni

« Il MEC è giunto quando ancora la Regione non si era integrata nell'Italia » — Perché hanno vinto i fanfaniani — Politica di riforme e politica di « incentivi »

Le idee nuove che circolano all'interno della DC: ma è proprio per questo una prova che queste idee nuove già circolano e si fanno luce.

E fanfaniani e gli uomini di « Rinascimento », del resto, hanno potuto rincorrere tutti i congressi provinciali proprio sulla base di una loro maggiore conoscenza della situazione regionale, anche se a qualche mese fa dichiaravano come quelle dello On. Tambroni, ad esempio, erano addirittura impensabili: il numero del Tesoro, che si definisce di « centro-sinistra » e che, invece, al congresso di Firenze ha postulato un programma di concentrazione capitalistica, ad affermare che le Marche sono una regione arretrata e che, persino dal lento processo di sviluppo in atto nel paese, « Certamente » scriveva, infatti, Tambroni sul numero di luglio-agosto '59 di Prospettive marchigiane — il diminuito flusso di trattative e di scambi in Adriatico ha impedito lo sviluppo economico di quasi tutto il versante, ha diminuito l'importanza e quasi annullato la funzione dei grandi porti, ha spostato più di quanto già non lo fossero le grandi correnti della produzione e del consumo sul versante tirrenico ».

« Allo stato dei fatti — affermava il ministro — le Marche, insieme con le provincie di Ravenna e Forlì, con l'Umbria, con l'Abruzzo e il Molise, con una parte della Puglia, costituiscono fra l'Appennino e l'Appennino una fascia che io chiamerei zona d'ombra quasi avulsata dal resto del Paese ».

« Il processo di integrazione europea — citiamo ancora Tambroni — comincia a maturare quando noi ancora non siamo riusciti ad integrare l'economia delle nostre Marche con quella del resto del Paese ».

La crisi è imperiosa nella agricoltura, nell'industria e nelle stesse attività terziarie, con l'accutarsi delle contraddizioni dell'interclassismo — e col superamento, tutto sommato, dell'anticomunismo più becero che naturale che le forze di ispirazione popolare all'interno della DC non potessero rimanere in ombra ed era evidente, altresì, che una parte degli stessi dirigenti clericali-conservatori doessero tentare una via di uscita, se non altro per contrastare l'iniziativa costante e sempre più precisa della sinistra e del nostro partito. Così si spiega in gran parte la spinta dal basso per la soluzione dei problemi più impellenti e la contemporanea marcia verso una « prudenze » dall'alto determinano una confusione che bisognerà districare, facendo le dovute distinzioni.

I nostri congressi, dunque, dovranno valutare giustamente questa complessa situazione, portando avanti con maggiore chiarezza il dibattito iniziato ormai da tempo per rilevare ogni equivoco, ogni doppiezza, ogni tentativo trasformistico e per indicare a tutti i marchigiani l'esigenza di una politica nuova.

Psicologia sugli imprenditori

Ecco una testimonianza che non stiamo a definire preziosa per il pulpito, ma che è stata pubblicata. Preziosa soprattutto perché conferma sostanzialmente quanto siamo andati dicendo noi da anni sulla depressione marchigiana, sul mancato sviluppo della regione, sul suo isolamento, sul suo regresso relativo.

L'on. Tambroni sembra voler esaurire il suo discorso in una sorta di rimbrolio ai ceti imprenditoriali delle Marche, confidando nella denuncia di una realtà dolorosa e complessa in un motto psicologico (marchigiani laboriosi, ma non intraprendenti). Egli giudica fatale, inoltre, lo stritolamento della piccola industria di fronte alla politica di investimenti intensivi dei gruppi monopolistici, dimostrando così una chiara posizione di favore alla destra, nell'ambito delle correnti di sinistra della DC, colloca su una posizione sostanzialmente reazionaria. Ma per quanto Tambroni sia l'uomo della « razionalizzazione capitalistica », il suo riconoscimento della realtà marchigiana rimane, ed assume un chiaro significato. In effetti, esso tende, in definitiva, a « mediare » e quindi a « intrappolare ».

Il caso di Macerata

Si veda il caso di Macerata. Già nel '56, in questa roccaforte clericale e agraria, il genero dello On. Tambroni, dott. Franco Micucci-Cecchi, aveva dato vita ad uno schieramento anti-notabili e destra, accordandosi sulla base di un buon programma amministrativo con socialisti e comunisti per una giunta monocolore orientata a sinistra. Franco Micucci, anzi, contro il potere dei conservatori e dello stesso clero locale, fu eletto sindaco a seguito di quella alleanza, e si dimise dallo incarico solo per le vive pressioni esercitate su di lui da amici e parenti. L'episodio (trascuriamo alcune cose recenti di alleanze realizzate in alcuni piccoli comuni del Maceratese fra le sinistre e parte della DC) ebbe breve durata e non portò ad alcun risultato concreto; ma indicò con sufficiente chiarezza che qualcosa si stava muovendo.

L'accordo fra la corrente capeggiata dal dottor Micucci e i partiti popolari, d'altronde, era basato su alcune questioni di fondo per l'avvenire di Macerata e per tutta l'economia marchigiana: esso prevedeva, fra l'altro, lo sviluppo dell'Azienda elettrica municipalizzata di quella città in funzione evidentemente antimonopolistica e con la prospettiva di agevolare la creazione di nuove attività industriali. E' facile comprendere, oltretutto, ciò che avrebbe significato il potenziamento dell'Azienda elettrica (AEM) fra i piccoli produttori, per i ceti medi urbani di Macerata anzitutto, ma anche per quelli della provincia e, in seguito, della regione. Soprattutto se si

Adesioni di contadini cristiano-sociali all'Alleanza nazionale

PALERMO, 24 — Si è avuta notizia che i coltivatori diretti di Sant'Agata di Militello hanno deciso di aderire alla locale organizzazione della Alleanza nazionale dei contadini.

Trattative culturali tra URSS e Inghilterra



LONDRA. — Sono conclamate ieri mattina all'Foreign Office, le trattative per il nuovo accordo culturale fra l'URSS e l'Inghilterra. Da sinistra: l'ambasciatore sovietico Malik, Georgi Jukov, presidente del Comitato di stato per le relazioni culturali, e Robert Allen segretario di stato inglese agli affari esteri (Telefoto)

Nuovo colpo dei « baroni dello zucchero » all'economia nazionale

Decisa dalla "Italiana Zuccheri,, la chiusura di cinque stabilimenti

Le gravi conseguenze di questa decisione per gli operai e per i bieticoltori

EMPOLI, 24. — La Società Italiana Zuccheri — che assieme all'Eridania detiene il monopolio di questo settore — si accinge a smantellare lo stabilimento di Granaiole. Il direttore dello stabilimento ha dato questa comunicazione alla commissione interna, alcuni giorni fa, rendendo esecutiva una decisione presa dalla direzione della Italzuccheri, nel corso di una riunione tenuta a Genova. Nella stessa riunione è stata decisa la chiusura di altri quattro stabilimenti zuccherieri. Nel complesso, quindi le fabbriche del gruppo che dovrebbero essere chiuse sono cinque.

Una assurda giustificazione viene avanzata dal monopolio zuccheriero per giustifi-

Acquisti romeni in U.S.A. per 100 milioni di dollari?

BUCAREST, 24. — Una delegazione economica romena è testè rientrata da un viaggio di due mesi in Francia, Inghilterra, Svizzera, Italia, Belgio ed Olanda. La delegazione ha rilauciato relazioni ufficiali e commerciali con la Francia, dove ha acquistato macchinario per due moderne raffinerie di zucchero. A ditte inglesi la delegazione ha presentato una domanda per una nuova raffineria di petrolio per un ammontare di 20 milioni di dollari. La Romania ha anche acquistato macchinario moderno in Italia, Svizzera, e nella Germania Occidentale.

Il primo ministro Stoica ha dichiarato che la Romania intende acquistare macchinario industriale dagli Stati Uniti per cento milioni di dollari. Inoltre sarebbe interessata all'acquisto di macchinario per la costruzione di macchine utensili, macchinario per stabilimenti chimici e per la fabbricazione di carta, nonché macchinario rotabile.

Rivista tecnica a Torino edita in caratteri cirillici

TORINO, 24. — Vicesissimo interesse ha suscitato la notizia della prossima partenza di una delegazione FIAT per l'URSS.

Essa segue di pochi giorni quella della conclusione di nuovi accordi per la fornitura di macchine e attrezzature da parte della Morani-Riv. CIMAT, Borletti, Rava, Emanuelli, Olivetti.

Edita in caratteri cirillici, è uscita in questi giorni, una rivista tecnica in lingua russa che nel suo primo numero offre un panorama dei prodotti che la nostra provincia può esportare all'Est. Un altro segno dell'importanza che i rapporti con i paesi socialisti stanno acquistando.

67% alla lista unitaria tra i cooperatori triestini

TRIESTE, 23. — Una trionfale vittoria è stata conquistata dalla lista unitaria nelle elezioni per il Consiglio di amministrazione delle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli, che contano 19.000 soci e 100 spazi.

La lista della quale facevano parte comunisti e socialisti, un indipendente e un iscritto al PSDI ha raccolto 4.333 voti, oltre il 67 per cento dei suffragi validi, contro i 2.083 voti ottenuti dalla lista della DC-PSI-PSDI.

Attraverso il sistema amministrativo delle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli, che contano 19.000 soci e 100 spazi, la lista unitaria, composta da comunisti e socialisti, un indipendente e un iscritto al PSDI ha raccolto 4.333 voti, oltre il 67 per cento dei suffragi validi, contro i 2.083 voti ottenuti dalla lista della DC-PSI-PSDI.

Attraverso il sistema amministrativo delle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli, che contano 19.000 soci e 100 spazi, la lista unitaria, composta da comunisti e socialisti, un indipendente e un iscritto al PSDI ha raccolto 4.333 voti, oltre il 67 per cento dei suffragi validi, contro i 2.083 voti ottenuti dalla lista della DC-PSI-PSDI.

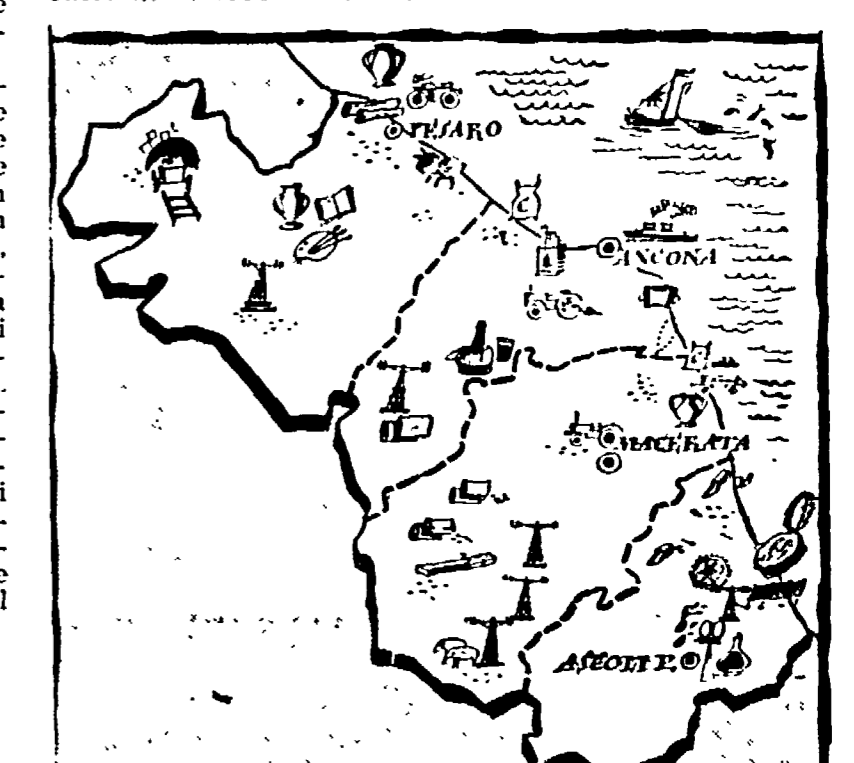
Aumentata dell'8,4% la circolazione nel 1958

I mezzi monetari in circolazione, biglietti di banca e monete di Stato, sono aumentati — rileva il ministro Tambroni nella relazione presentata al Parlamento sull'andamento dell'istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato alla fine del 1958 rispetto al 1957 di 163,5 miliardi pari all'8,4 per cento.

L'aumento ha superato dunque del 2,03 per cento l'incremento del reddito nazionale lordo che è stato del 6,1 per cento.

Alla fine del 1958, la circolazione monetaria ammontava complessivamente, a milioni, 2.118.857, dei quali 2.060.839 per la e circolazione bancaria e 58.028 per quella di Stato. Il volume di mezzi monetari ha raggiunto il minimo nel mese di febbraio con milioni 1.726,1 ed il massimo a fine dicembre, con milioni 2.060,8.

Nella circolazione delle monete di Stato, i pezzi da 500 lire ammontavano (su un totale di milioni 58.028) a milioni 11.840.



Le principali risorse economiche delle Marche

in certi casi anche determinanti, della distensione internazionale e della crisi del comunismo casuale e dovute a qualche capriccio, ma riflettono posizioni politiche abbastanza chiare, basate su questioni di fondamentale importanza.

Con situazioni esplosive come questa, con la crisi che impera nella agricoltura, nell'industria e nelle stesse attività terziarie, con l'accutarsi delle contraddizioni dell'interclassismo — e col superamento, tutto sommato, dell'anticomunismo più becero che naturale che le forze di ispirazione popolare all'interno della DC non potessero rimanere in ombra ed era evidente, altresì, che una parte degli stessi dirigenti clericali-conservatori doessero tentare una via di uscita, se non altro per contrastare l'iniziativa costante e sempre più precisa della sinistra e del nostro partito. Così si spiega in gran parte la spinta dal basso per la soluzione dei problemi più impellenti e la contemporanea marcia verso una « prudenze » dall'alto determinano una confusione che bisognerà districare, facendo le dovute distinzioni.

Domani il servizio conclusivo: UN PIANO PER LA REGIONE CONTRO I MONOPOLI

Domani il servizio conclusivo: UN PIANO PER LA REGIONE CONTRO I MONOPOLI